

Le malattie professionali? Colpiscono di più le donne E Trieste è "fuori scala"

Le denunce delle lavoratrici cresciute in provincia del 7,75% in un anno contro il 3,5% nazionale. Primato "rosa" anche per gli infortuni sul lavoro

Ugo Salvini

Malattie professionali e infortuni sul lavoro colpiscono più le donne degli uomini. È questo il dato che emerge con sempre maggiore evidenza dal mondo produttivo, sia a livello nazionale che locale, e che ha trovato riscontro recentemente nelle analisi predisposte da un lato dalla Direzione territoriale di Trieste e Gorizia dell'Inail e dall'Anmil di Trieste, in occasione della Festa della donna, e dall'altro dalla Cgil provinciale, che qualche settimana fa ha dedicato un convegno al tema.

L'elemento che colpisce maggiormente, per quanto concerne il territorio di Trieste, è quello che riguarda le malattie professionali: nel raffronto fra il periodo che va da gennaio a ottobre 2019 e lo stesso lasso di tempo riferito al 2018 c'è stato un aumento delle denunce riguardanti le lavoratrici del 7,75%, mentre fra gli uomini c'è stato addirittura un calo, pur lieve, dello 0,5%. A livello nazionale la disparità permanente, anche se meno accentuata: l'aumento di denunce di

malattie professionali è stato del 3,5% per le donne e del 2% per gli uomini. Questa la spiegazione di Massimo Marega, della segreteria provinciale della Cgil: «A Trieste è iniziato da tempo e purtroppo continua evidente il fenomeno dell'impoverimento del settore industriale, soprattutto pesante, mentre dall'altro lato cresce il settore dei servizi e del commercio. Essendo il primo tipicamente maschile e il secondo popolato soprattutto da donne – aggiunge Marega – ecco che risulta chiara la ragione di questi numeri».

È una conferma su questo fronte, pur con argomenti diversi, la offrono anche Inail e Anmil: «I dati confermano che sono soprattutto le malattie del sistema osteo-muscolare e del tessuto connettivo e quelle del sistema nervoso a colpire i lavoratori nel complesso, ma la differenza tra donne e uomini è molto marcata. Le patologie citate rappresentano infatti il 90,3% delle denunce delle lavoratrici contro il 72,5% delle denunce dei lavoratori. Molte donne addette alla cassa o all'ortofrutta, infermiere e operatrici sanitarie – prose-

guono Inail e Anmil – svolgono attività che comportano movimenti ripetuti che possono causare malattie professionali relative appunto all'apparato muscolo-scheletrico. È giusto richiamare l'attenzione sulla disparità di genere negli ambienti di vita e di lavoro, le difficoltà della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro».

Un capitolo a parte riguarda gli infortuni. Detto che in Italia l'aumento è stato, dal 2017 al 2018, del 2,9% per tutti i lavoratori in generale, senza distinzione di genere, va evidenziato che, in Fvg, come sottolinea ancora Marega, la crescita è stata più accentuata, del 3,6%. Ma soprattutto, «nel contesto degli infortuni cosiddetti "in itinere", cioè verificatisi nel percorso da casa al lavoro o viceversa, a pagare il prezzo più alto sono sempre le donne, vittime di queste situazioni nel 53,49% dei casi. E tutto questo – conclude l'esponente della Cgil – ricordando che sono sempre le donne a sostenere, molto più spesso degli uomini, il peso della gestione della casa e dei figli, che va da aggiungersi all'impegno professionale».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Una cassiera al lavoro in un supermercato: i movimenti ripetuti sono alla base di alcune delle malattie professionali attualmente più diffuse